

→ **Il giorno dopo** I sindacati aprono al Manifesto di Marcegaglia&co. Con riserva sulle pensioni

«Servono misure choc subito»

I sindacati bocciano l'intervento sulle pensioni, ma aprono ai contenuti del Manifesto delle imprese. E avvertono: «Siamo di fronte al punto di non ritorno, bisogna agire subito».

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Riforma delle pensioni a parte, il Manifesto delle imprese sembra trovare sponde anche nei sindacati. Del resto, chi osserva da vicino il mondo del lavoro ha una percezione dell'emergenza forse più chiara di quella dell'esecutivo Berlusconi, che ancora ieri col ministro Romani ricordava ai giornali «i solidi fondamentali della nostra economia». «L'illusione del ministro è l'illusione dell'ultimo triennio», risponde Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl. «Oggi ci troviamo davanti a un punto di non ritorno», gli fa eco Paolo Pirani, segretario confederale Uil: «Per questo servono misure choc. Se il governo ha la forza di attuarle bene, altrimenti non vedo una strada alternativa alle elezioni».

Anche la Cgil ha giudicato «incoraggiante» il documento-ultimatum posto dalle imprese, con i dovuti distinguo e fatte salve le pensioni. Ancora ieri Susanna Camusso criticava «il preoccupante silenzio delle imprese per un così lungo tempo», ma resta il fatto che ormai tutti, da viale dell'Astronomia a via Lucullo, sembrano uniti dall'imperativo «Bisogna agire subito». Perché «l'inerzia e il baillame politico degli ultimi tre mesi ci sono già costati cari», spiega Santini: «Da giugno le stime di crescita, che erano povere, si sono dimezzate e per il prossimo semestre ci aspettiamo segnali negativi sul fronte dell'occupazione». «Ci sono dei problemi da affrontare immediatamente», aggiunge Pirani: «Diverse grosse vertenze industriali sulle quali non si può prorogare la cassa integrazione rischiano di far esplodere la tensione sociale. Dall'altro lato si deve dare una scossa allo sviluppo, mentre le manovre economiche sono state scritte solo per ridurre il debito pubblico. Senza rilancio rischiamo di entrare in una spirale recessiva ingovernabile». E allora le soluzioni



La Grecia assicura: avremo la sesta tranche di aiuti Ue-Fmi

ATENE Il ministro delle finanze greco Evangelos Venizelos ha detto ieri che la terza tranche di aiuti da parte dell'Ue e del Fondo Monetario internazionale è «assicurata». Venizelos ha detto che la Grecia riceverà la sesta tranche del pre-

stito Ue-Fmi perché il Paese sta adottando le misure di austerità necessarie. «Dal momento che stiamo adottando decisioni così difficili e i cittadini greci si stanno addossando così grandi sacrifici, sì, la sesta tranche è assicurata».

proposte da Confindustria e dal mondo imprenditoriale vanno bene? I due rappresentanti sindacali, come i colleghi della Cgil, bocciano in toto l'intervento sulle pensioni: «Vanno trovate altre forme di prelievo su altri redditi», dicono. Va bene invece la lotta all'evasione; buona l'idea dell'imposta patrimoniale, «anche se per la Cisl è ancora povera (all'1,5 per mille sui patrimoni sopra l'1,5 milioni di euro, ndr)». Mentre oltre alle liberalizzazioni e alle cessioni del patrimonio pubblico, «ragionate e finalizzate al taglio delle tasse sul lavoro».

Il caso

Pensioni, cala il numero di richieste in 8 mesi: - 19,3%

Forte calo per le nuove pensioni. Con l'entrata in vigore della «finestra mobile» e dell'aumento di un anno per l'età minima per la pensione di anzianità nei primi 8 mesi dell'anno, le nuove pensioni sono passate da 257.940 a 208.134 (-19,3%). È quanto emerge da dati Inps. Il calo del numero di nuovi assegni erogati è stato

consistente soprattutto per le pensioni di vecchiaia, passate dalle 115.812 accertate nei primi 8 mesi del 2010 a 87.894 accertate nello stesso periodo del 2011, con un calo del 24,1%. In questo caso ha influito soprattutto l'effetto «finestra mobile» ovvero il rinvio della decorrenza della pensione di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per gli autonomi. Per le pensioni di anzianità si è verificato un calo del 15,4%.